

GIANNA DOTTI
MESSORI

IL SANTUARIO DI FIORANO

Da
*Oratorio
a Basilica
Minore, uno
dei luoghi
dove più forte
è il culto
mariano*

Santuario di Fiorano:
particolare dello
stendardo
procassionale della
Madonna del SS
Rosario
Ferdinando Manzini
(1817-1886)
olio su tela

Nelle prime colline si staglia imponente il Santuario di Fiorano, uno delle più alte espressioni del barocco nel territorio modenese. Il grande tempio domina la sottostante città di Fiorano e segna una presenza protettiva che rimanda al profondo legame di fede e di storia che la gente fiorenese ha con il suo santuario. È questo il terzo luogo nella diocesi di Modena ove i fedeli possono ottenere l'indulgenza in occasione del Giubileo 2000.

La storia della Basilica inizia nel 1630 quando, in adempimento ad un voto espresso dai fiorennesi, si dava inizio alla costruzione,

sul colle di Fiorano, di un Oratorio sufficientemente capace per custodire una Sacra Effigie della Beata Vergine.

Già dal quattordicesimo secolo, infatti, un'immagine della Madonna era dipinta sull'arcata sovrastante il portale d'ingresso dell'antico castello di Fiorano ed era oggetto di particolare devozione. All'Effigie della Beata Vergine, ritratta seduta entro una nicchia e tenente in braccio il Bambino Gesù, solo in seguito al "Miracolo del fuoco" del 1558, era stata aggiunta, a ricordo dell'avvenimento, la figura di un soldato inginocchiato ai piedi della Vergine come in atto di chiederLe perdono. Infatti l'8 febbraio 1558 soldati spagnoli, in un'azione di rappresaglia, avevano appiccato il fuoco alle case del borgo del castello, ma, nonostante il ravvivarsi delle fiamme, l'immagine della Madonna non era stata in alcun modo colpita dal fuoco e dal fumo. La fama del miracolo si era sparsa velocemente e nel tempo, numerosi fedeli che si recavano al borgo di Fiorano per venerare la Sacra Immagine.

Nel 1630, sparsasi per il modenese la terribile epidemia di pestilenza, i fiorennesi, al primo annuncio dell'avanzare del morbo, ricorsero all'intercessione della Beata Vergine, la cui Effigie si trovava ancora esposta alle intemperie e fecero voto che, se il paese si fosse salvato dal flagello, avrebbero iniziato la costruzione di un

Oratorio. Intanto nelle zone vicine, la peste infieriva orrendamente, ma a Fiorano non si ebbe alcun caso di contagio. Il miracolo fu chiaro e tanto evidente che la popolazione mantenne la promessa e già il 23 aprile 1631 veniva solennemente benedetto, dal vescovo di Modena, il nuovo Oratorio dedicato alla Madonna. Nel volgere di appena due anni, l'Oratorio divenne insufficiente per il gran numero di fedeli che accorrevano da ogni luogo per venerare la Beata Vergine. Poiché le offerte aumentavano a seguito anche delle grazie ottenute per intercessione della Madonna di Fiorano, si stabilì di procedere alla costruzione, già da tempo vagheggiata, di un sontuoso Santuario.

Nel 1634, istituito ed inviato a Roma il processo canonico ed avuta dalla Santa Sede la conferma dei miracoli e delle grazie, il vescovo di Modena autorizzò la costruzione dell'edificio santuarioale. Sistemato il terreno occupato dai ruderi dell'antico castello ed elaborato, per volontà del duca Estense Francesco I, il progetto ad opera dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini, il 15 agosto 1634 si procedette con solenne cerimonia alla posa della prima pietra.

La devozione popolare verso il Santuario e l'Immagine Miracolosa, in esso conservata, progredì parallelamente ai lavori di costruzione dell'edificio: aumentarono donazioni ed offerte nonchè il numero dei pellegrini che si recavano al luogo sacro. Dopo la traslazione della Sacra Immagine dall'Oratorio al Santuario, avvenuta nel 1659, e dopo il ripetersi di altro "Miracolo del fuoco" nel 1670, l'8 set-



tembre 1672 parteciparono alla celebrazione più di trentamila persone.

La pietà popolare, poi, verso l'Immagine Miracolosa della Madonna aumentò ancor più allorché il paese di Fiorano, come già era accaduto nel 1630, uscì pressoché esente dall'epidemia di colera diffusasi nel 1855. Nel 1866, poi, ripresero i lavori di costruzione della fabbrica del Santuario (iniziati nel 1634 ed interrotti nel 1683), con la ristrutturazione della cupola ed il rinnovamento delle secentesche pitture di Sigismondo Caula ad opera del pittore modenese Adeodato Malatesta. L'8 settembre del 1889 veniva inaugurata con una splendida cerimonia, la nuova facciata marmorea e la costruzione della seconda torre del Santuario. Il 13 settembre 1907 l'Arcivescovo di Modena consacrò il Santuario. Nel 1919, per concessione del Capitolo di San Pietro in Vaticano, Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, solennemente incoronava, con aurea corona, l'Immagine Miracolosa della Beata Vergine del Castello di Fiorano, un onore che veniva riservato solo a quelle Immagini della Madonna che per antichità e copia di miracoli si fossero rese celebri. Infatti non tutte



LA CASA DEL PELLEGRINO

In occasione del Giubileo 2000 parte dei finanziamenti giunti a Modena sono andati ad interventi per la Casa del pellegrino di Fiorano (700 milioni). I progetti sono stati presentati sulla base di un protocollo d'intesa promosso dalla Provincia e firmato da enti locali, Arcidiocesi di Modena e Nonantola, Soprintendenza ai Beni artistici e storici della Provincia di Modena e Reggio. L'intervento di ristrutturazione della Casa del pellegrino di Fiorano, accanto al Santuario, permetterà la riqualificazione architettonica e la sistemazione statica dei locali di servizio, il ripristino del servizio di accoglienza della struttura con 60 posti letto in camere singole, servizi di cucina, refettorio, sala riunioni.

le Immagini della Madonna potevano avere il privilegio di avere fregiato il capo con corona d'oro, ma solo quelle che, come per la Beata Vergine di Fiorano, si fosse potuto provare l'antichità, la continuata e sempre crescente venerazione e gli avvenuti prodigi.

Nel 1984, nel 350° anniversario della fondazione del Santuario ("anno postquam hoc Mariale Sanctuarium constitutum est", si legge nel Decreto Papale), l'Arcivescovo Mons. Bartolomeo Santo Quadri, su richiesta di Don Eligio Silvestri, Rettore del Santuario, e di Mons. Rino Annovi, Parroco del Duomo di Modena, dava avvio alle procedure affinché il tempio fioranese, acquistando una sempre maggior dignità, venisse annoverato fra le Basiliche minori. Il Decreto Papale del 27 settembre 1989 (solo il Papa, infatti, può insignire una chiesa del titolo



di Basilica) ha sancito l'alto riconoscimento al Santuario. Il Papa Giovanni Paolo II, così, ha innalzato il tempio di Fiorano alla dignità ed allo stato di Basilica Minore con i relativi diritti e privilegi, confermandoLe il diritto di precedenza su tutte le altre chiese. La proclamazione del Santuario a Basilica attesta la continua crescita religiosa, sociale, artistica ed architettonica che ha caratterizzato la sua storia fino ad oggi, premiando l'impegno di generazioni e generazioni che si sono prodigate affinché il Santuario potesse non solo sopravvivere, ma aumentare in dignità religiosa e rilevanza artistica ed architettonica.

Immagine della B.V. del Castello

EX VOTO

La raccolta di ex voto del Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano, databili a partire dal '600, costituisce un importante patrimonio storico e artistico che documenta gli aspetti del tessuto socio-economico e religioso nonché la vita quotidiana della comunità fioranese nel suo evolversi storico. Testimonianze colte, ma anche legate semplicemente alla pietas popolare, costituiscono la trama in cui si spiegò la vita religiosa della comunità fioranese. Tavolette votive, cuori in lamina d'argento, ex voto oggettuali vengono a costitui-

re un complesso di memorie civiche, religiose e artistiche, attestando la forte devozione popolare verso l'Immagine miracolosa della Madonna ed il suo Santuario. **La mostra permanente** di "Ex voto", attualmente collocata, a seguito degli interventi di riordino e catalogazione effettuati nel settembre 1998, all'interno del Santuario della B.V. del Castello sarà costantemente ampliata e valorizzata dal Comune in accordo con la parrocchia di Fiorano. La mostra degli "ex-voto" sarà accompagnata da un'esposizione di immagine sacre e "santini" riproducenti l'iconografia storica della "Madonna di Fiorano": immagini devozionali ora conservate sia presso collezionisti privati che

presso l'archivio parrocchiale e del Santuario di Fiorano.

